

INDICE

L'esperienza di un insegnante di scuola primaria specializzata in rieducazione della scrittura.	pag. 7
INTRODUZIONE	pag. 12
Riferimenti alle Indicazioni Nazionali 2025 e quadro ministeriale sul ruolo della scrittura a mano.	pag. 14
Tavola di sintesi e correlazione tra i prerequisiti necessari alla scrittura manuale.	pag. 16
1. I PREREQUISITI SPAZIO-PERCETTIVI	pag. 17
2. LO SCHEMA CORPOREO COME PREREQUISITO FONDAMENTALE	pag. 21
Cosa è necessario per poter scrivere.	pag. 25
Giochi per l'attenzione visiva.	pag. 27
Giochi per consapevolezza corporea e coordinamento.	pag. 29
3. I PREREQUISITI DI MANIPOLAZIONE FINE E MOTRICITA'	pag. 31
Quante e quali impugnature?	pag. 37
Descrizioni delle impugnature.	pag. 38
Consolidare le prese in classe.	pag. 39
Scelta e uso corretto di strumenti.	pag. 40

4. I PREREQUISITI COGNITIVI	pag. 43
Suggerimenti per monitorare il progresso cognitivo attraverso checklist e osservazioni sistematiche.	pag. 46
Checklist di osservazione - scrittura corsiva.	pag. 48
Elenco di brani utili alla concentrazione.	pag. 49
5. PREREQUISITI LINGUISTICI E FONOLOGICI	pag. 51
Quale metodo per la letto-scrittura?	pag. 55
6. STABILITA' EMOTIVA E MOTIVAZIONE NELLA SCRITTURA MANUALE	pag. 57
Attività pratiche.	pag. 59
Strategie motivazionali.	pag. 60
Altri giochi utili.	pag. 62
7. L'IMPORTANZA DELLE ABILITÀ GRAFO-MOTORIE COME PROPEDEUTICHE ALL'USO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI	pag. 65
Il modello SAMR.	pag. 68
8. DALL'APPRENDIMENTO DELLO STAMPATO MAIUSCOLO AL CORSIVO: UN PERCORSO GRADUALE	pag. 71
Esempio di percorso graduale in classe.	pag. 73
Sequenza consigliata per famiglie di lettere e legature.	pag. 75
Altri giochi utili.	pag. 77
Metodi di insegnamento del corsivo.	pag. 79
Schede di valutazione.	pag. 85
9. INCLUSIVITÀ DIDATTICA E STRATEGIE SPECIFICHE PER ALUNNI CON DSA	pag. 95
Esempio di personalizzazione di lezione sulla lettera A in corsivo ad una classe prima di scuola primaria.	pag. 99

Adattamenti pratici per la gestione di tempi, spazi e strumenti compensativi. pag. 102

10. LA DISGRAFIA: CONOSCERLA PER INTERVENIRE EFFICACEMENTE pag. 104

Quando è utile l'intervento di un grafoterapeuta con un percorso di rieducazione della scrittura? pag. 107

Robert Oliveaux. pag. 108

11. IL RUOLO DELL'INSEGNANTE: ACCOMPAGNARE IL GESTO GRAFICO IN CLASSE pag. 109

Accompagnare il gesto grafico in classe. pag. 112

Modelli di lezione "Pronte all'uso" classe 1. pag. 116

12. EDUCARE SENZA FRETTA ATTRAVERSO IL GESTO GRAFICO pag. 119

13. VALUTARE IL CORSIVO: STRATEGIE DI OSSERVAZIONE E STRUMENTI OPERATIVI pag. 123

Tabella di osservazione nell'apprendimento del corsivo. pag. 125

Come osservare in classe: esempi pratici. pag. 126

Checklist rapida per osservazione quotidiana. pag. 127

CONCLUSIONI pag. 128

SINTESI OPERATIVA pag. 130

ERRORI DA EVITARE pag. 131

ALLEGATI pag. 132

BIBLIOGRAFIA pag. 134

SITOGRAFIA pag. 135

L'ESPERIENZA DI UN'INSEGNANTE

Nel corso della mia carriera pluridecennale di insegnante nella scuola primaria statale, prima come precaria poi come docente di ruolo, ho avuto l'opportunità di misurarmi quasi annualmente con diverse classi prime e ho notato come siano progressivamente diminuite la capacità di manipolazione, di uso degli strumenti grafici e di motricità fine in generale, come le capacità attentive degli alunni.

Insegnare a scrivere ed in particolar modo farlo per la scrittura corsiva è una trasmissione educativa e formativa che richiede una preparazione approfondita. Molto spesso i percorsi universitari italiani finalizzati all'insegnamento nella scuola primaria non comprendono nel piano di studi queste competenze.

Io stessa avvertendo questa lacuna ho frequentato un master universitario annuale dedicato all'argomento nel quale si è affrontato anche il percorso di rieducazione della scrittura.

Scrivere è un'attività altamente specializzata che genera "prodotti" attraverso l'uso di supporti e strumenti. Per poterlo fare i "meccanismi" alla base sono molteplici e tutti tra loro interlacciati. Il fine primo di questa meravigliosa pratica e competenza è il poter **comunicare**, comunicare se stessi agli altri, al mondo intero, crescere nelle competenze e trovare la propria strada nella vita.

Nel corso degli anni in classe ho potuto notare la scarsa cura e il poco interesse che gli alunni riservano alla qualità della loro grafia fino ad inficiare addirittura la comprensione del messaggio scritto. Questo ricade sia sulla difficoltà di correzione degli elaborati da parte dei docenti, sia sulla rilettura personale e ovviamente sull'autostima personale.

Il futuro della scrittura dipende per una parte considerevole dal modo in cui viene stabilito il contatto iniziale con questo atto motorio complesso. Vi è poi un investimento affettivo sul suo apprendimento, sia da parte dei bambini sia da parte degli adulti. Perciò è sempre più urgente la necessità da parte degli insegnanti di rivedere una **pedagogia della scrittura** che allontani lo "spontaneismo" e si fondi su competenze di grafomotricità/motricità, rispetto dei tempi di apprendimento dei bambini, percezione in tutte le sue forme, gradualità, valorizzazione dei risultati e contributo alla costruzione dell'autostima di chi apprende.

Come **rieducatrice della scrittura** mi sento di condividere con voi lettori il percorso di F., un ragazzo di terza media, certificato *anche* come disgrafico dai servizi ASL del territorio. F. è stato il primo ragazzo che ho affiancato nel recupero della sua grafia e che porto nel cuore. Arrivò da me molto timido e per niente entusiasta di aggiungere attività a quelle che doveva già portare a termine settimanalmente. La volontà di migliorare la sua scrittura era partita dalla madre. Con lui stabilii un "contratto comportamentale" regolarmente sottoscritto da me e da lui in cui erano scritti nero su bianco i suoi impegni ma anche la possibilità di rimodulare tutte le attività che gli avrei proposto. Il recupero di F. si è costruito in prima battuta sulla fiducia nel tempo conquistata in se stesso e in me, sull'empatia e l'ascolto reciproco, sulla maggiore consapevolezza del proprio respiro e del proprio corpo, principalmente dell'arto superiore destro con cui scriveva, ma che non aveva ancora eletto a quello più abile.



COSA E' NECESSARIO PER POTER SCRIVERE?



La cinematica ci aiuta a capire con chiarezza quali sono i passaggi motori e mentali che un bambino deve compiere per scrivere in corsivo o, più in generale, per scrivere a mano.

Quando un bambino decide di scrivere una parola sul foglio, prima di tutto il suo cervello deve **richiamare alla memoria** la forma visiva della lettera che vuole scrivere. Questo è il primo passaggio mentale: immaginare con chiarezza come appare la lettera. Subito dopo, entra in gioco la fase di **pianificazione motoria**, cioè il bambino deve mentalmente prepararsi a compiere il movimento che serve a disegnare quella lettera sul foglio. In altre parole, deve scegliere come muovere la mano, decidendo esattamente da quale punto del foglio iniziare, in quale direzione muovere la matita e quando fermarsi o cambiare direzione.

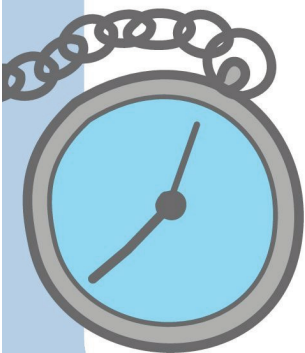
Questi passaggi avvengono in pochissimi istanti e precedono il gesto vero e proprio. Una volta avviato il movimento, il cervello manda ai muscoli del braccio, della mano e delle dita le istruzioni precise su come comportarsi. Il movimento, nella scrittura corsiva, deve essere fluido e continuo, con pause solo nel momento in cui si conclude una parola o si lascia lo spazio per iniziarne un'altra. Durante tutta la fase di scrittura, inoltre, gli occhi seguono attentamente la punta della matita per controllare che la mano stia compiendo il movimento giusto. In questa fase, chiamata "**controllo visuo-motorio**"; il bambino confronta continuamente ciò che vede con ciò che aveva immaginato, correggendo eventuali errori e aggiustando il gesto se necessario.

- Infine, il cervello registra questo movimento appena compiuto: più un bambino scrive e più si crea una **memoria motoria** che lo aiuterà in futuro a scrivere in modo più facile e automatico.

È come quando si impara ad andare in bicicletta: all'inizio bisogna pensare a ogni singolo movimento, ma dopo aver fatto tanta pratica, non serve più riflettere su cosa fare perché il cervello ricorda automaticamente come si fa.

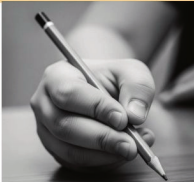
In sintesi, secondo la cinematica, scrivere significa compiere una sequenza ordinata di passaggi mentali e motori che comprendono:

- **Ricordare** mentalmente la forma della lettera;
- **Pianificare** il movimento prima di iniziare;
- **Iniziare** e proseguire il gesto motorio in modo fluido e coordinato;
- **Controllare** costantemente con gli occhi il movimento della mano e correggere eventuali errori;
- **Memorizzare** gradualmente questi movimenti fino a farli diventare automatici.



QUANTE E QUALI IMPUGNATURE?

Ecco una panoramica dei principali tipi di impugnatura dello strumento grafico,

IMPUGNATURA	TIPO	STATICA/ DINAMICA	FUNZIONALE/MATURA O TRANSIZIONE
	1. Palmar Supinate Grip PALMARE	Statica	Di transizione: tipica nei primi 1–2 anni di vita, poco funzionale per la scrittura fine
	2. Lateral Tripod Grip TRIPODE	Statica/ dinamica	Transizione: la matita è appoggiata sul dito medio, tra pollice e indice; offre maggiore stabilità ma richiede affinamento
	3. Static Tripod Grip TRIPODE	Statica	Funzionale ma meno efficiente del tripode dinamico; le tre dita mantengono la presa fissa
	4. Dynamic Tripod Grip TRIPODE	Dinamica	Matura e funzionale: il pollice, l'indice e il medio sostengono la matita, permettendo movimenti sottili e fluidi
	5. Quadrupod Grip QUADRIPODE	Dinamica	Transizione/funzionale: quattro dita (pollice, indice, medio e anulare) sostengono la matita, usata da alcuni bambini prima di passare al tripode
	6. Inter-Digital Tripod Grip TRIPODE	Statica/ dinamica	Transizione: la matita è sostenuta tra due dita, spesso indice e medio, con il pollice che regge lateralmente; richiede correzione per diventare efficace

QUALE METODO PER LA LETTO-SCRITTURA?



In Italia, così come in molti altri sistemi scolastici, coesistono tre approcci principali all'insegnamento della scrittura e della lettura:

1. Metodo globale

Partendo dalla "visione d'insieme" della parola, questo approccio invita il bambino a memorizzare la forma grafica completa di ciascun termine senza scomporlo nei suoi suoni o sillabe. In classe si propone, per esempio, di leggere direttamente parole intere appese alla lavagna ("casa", "scuola", "gioco"), senza lavorare prima sul singolo fonema o sulla sillaba. Sebbene il metodo globale possa risultare rapido nelle fasi iniziali, numerose ricerche hanno mostrato che, in lingue come l'italiano – caratterizzate da un'ortografia molto regolare – l'apprendimento basato sul riconoscimento globalizzato delle parole si traduce spesso in difficoltà di decodifica e di spelling quando i bambini incontrano termini nuovi o più complessi.

(Read Com Journal di Ricerca Sociale)

2. Metodo sillabico

Il sillabico si concentra inizio sulle unità intermedie tra parola e fonema, ossia le sillabe. In pratica, dopo aver mostrato ai bambini come "ca-sa" formi "casa", si insegna a riconoscere e a combinare le sillabe per costruire parole. Questo approccio facilita l'avvio, perché la sillaba è più ampia di un singolo suono e ha spesso un valore più riconoscibile per i piccoli. Tuttavia, studi longitudinali su sistemi ad ortografia trasparente (come l'italiano) hanno dimostrato che, pur essendo più efficace del globale, il metodo sillabico rimane meno potente rispetto a quello che lavora sui singoli fonemi e sulla loro corrispondenza grafema-fonema.

(JSTOR Read Com).

3. **Metodo fono-sillabico** (o fonico-alfabetico)

Considerato ormai "gold standard" dalla maggior parte delle linee guida internazionali, questo modello parte dal suono (fonema) e insegna al bambino a collegarlo al segno grafico corrispondente (grafema), procedendo in modo sistematico e progressivo.

Dal singolo suono ("/c/"), si passa a sillabe semplici ("ca", "co", "cu") e poi a parole intere ("casa", "colle", "cuoco"). Un ampio esperimento condotto in Italia ha confermato che un approccio fonico-sillabico, esplicito e sistematico, produce miglioramenti significativi sia nella lettura sia nello spelling, rispetto ai metodi globali o puramente sillabici

(Journal di Ricerca Sociale Literacy Europe).

Quale metodo restituisce risultati migliori?

Le evidenze più recenti, raccolte anche in ambienti a ortografia trasparente come quello italiano, indicano con chiarezza che il metodo fono-sillabico restituisce i risultati più stabili e duraturi. Anche diverse ricerche in contesti anglofoni e di seconda lingua mostrano costantemente come l'insegnamento esplicito dei suoni e delle corrispondenze grafema-fonema migliori non solo la velocità di decodifica, ma anche la precisione nello spelling e la comprensione del testo.

(The Guardian).

Quindi la ricerca è concorde sull'efficacia superiore del modello fonico-sillabico: un itinerario che parte dal suono, passa per la sillaba e conduce alla parola, garantendo a ogni bambino gli strumenti per affrontare con sicurezza anche i vocaboli più complessi e nuovi.